

Questo numero.

Non viene meno l'attenzione del Covile verso le resistenze d'oltralpe alla grande truffa dell'AC, con l'auspicio che anche da noi le voci fuori dal coro comincino presto a moltiplicarsi.

INDICE

- 1 *Siti freschi. Schtroumpf Emergent e ancora Polémia.* (Gabriella Rouf)
- 4 *Invito alla lettura. MARC FUMAROLI, Paris-New York e ritorno.* (G.R.)



SCHTROUMPFF EMERGENT¹.

Aude de Kerros ha attirato la nostra attenzione su questo sito francese, battagliero e furente sulla situazione dell'arte in Francia, dove l'AC è «arte di stato», e dove al sistema commerciale speculativo internazionale si affianca così un efficiente braccio burocratico che spazza via ogni posizione dissidente.

La lettura delle *Cronache* di Nicole Esterolle è esilarante, anche se ne resta un amaro senso di impotenza, la stessa che viene nel leggere le arroganti stupidaggini dei cortigiani dell'AC di casa nostra,

¹ www.schtroumpf-emergent.com.

Il sito prende le mosse dalla pittura icastica del «Puffo emergente» (*Schtroumpf emergent*), figurante del circo Barnum dell'«arte contemporanea»:

Definizione e caratteristiche del Puffo emergente.

Formattati per lo più nelle Scuole di Belle Arti, i Puffi emergenti sono delle specie di piccoli meccanismi di pura concettualità, decerebrati e desensibilizzati, vettori iperperformativi del verbo del profeta. Sono tutti programmati per sfidare, interrogare, provocare la riflessione, ovunque, a partire da tutto e da qualunque cosa [...] Piccoli meccanismi masturbatori, le cui batterie devono essere ricaricate continuamente con denaro pubblico. Il Puffo è in uno stato perpetuo di interrogativo escatologico, onanistico e frenetico. Egli “convoca”, “sfida”, “interroga”, “soverte” tutto quello che si può immaginare: lo spazio espositivo, lo spazio pubblico, lo spazio tout-court, l'istituzione, la storia dell'arte, la critica d'arte, la pittura, i codici della rappresentazione, il *ready-made*, la padella per friggere, la nozione di *déplacement*, ciò che accade tra visibilità e opacità, il perché qualcosa piuttosto che niente, la dimensione metafisica della pentola, il centro, il bordo, il pieno, il vuoto, l'assenza... in rapporto al tempo che passa, allo spazio, al cosmo, al linguaggio e alla comunicazione, all'*art pour l'art*, al corpo sociale, ai calli dei piedi, all'urbano e al paesano, al politico, al religioso, all'architettonico, all'iconografia contemporanea, ecc, ecc

Il Puffo emergente è dunque una sorta di kamikaze decerebrato e programmato per il sacrificio alla causa artistica di Stato, a sua volta legata strutturalmente alla causa della grande



speculazione finanziaria globale. [...]

Il Puffo emergente non sa né disegnare né dipingere. Al massimo sa fare un po' di bricolage. È perfettamente digiuno in storia dell'arte, a parte quella relativa ai suoi referenti. E' ben attrezzato di argomentazioni retoriche sofisticate, che può ripetere meccanicamente e che possono giustificare il suo impegno socio-estetico, la sua lotta contro il cattivo borghese reazionario, la sua feroce determinazione a decostruire i modelli, denunciare il tradizionalismo, far esplodere le convenzioni, i codici, le icone, ecc..e fucilare sul posto i malfattori che osano mettere in discussione la pertinenza di queste sciocchezze. [...]²

Con le sue cronache Nicole Esterolle ci tiene al corrente degli episodi più emblematici nella marea montante del brutto insignificante, e delle coraggiose, nonché isolate testimonianze di resistenza ed anticonformismo³.

Il Covile ha da tempo scelto di non seguire le deprimenti cronache dell'arte contemporanea AC, per sovrabbondanza e ripetitività di episodi, tutti segnati dalla stessa miseria artistica ed intellettuale. Anche la discussione sulle tesi dei teorici dell'AC è disperante, perché esse mancano di fondamenti logici e razionali, e sono totalmente autoreferenziali.

Attualmente circola una velina che, ammettendo la natura fasulla e speculativa (in crisi) del mercato internazionale dell'AC, ne invoca una specie di demo-

² www.schtroumpf-emergent.com/blog/definition-du-schtroumpf-emergent.

³ Nella sua *Cronaca n°24* Nicole Esterolle pubblica integralmente l'ampia intervista a Jean Clair apparsa nel mensile *Acteurs de l'économie*, interessante anche per l'atteggiamento competente dell'intervistatore, non sciocco e ironico come certi nostri giornalisti, stupefatti che sull'arte si possa avere opinioni colte e razionali. Del resto anche Nicole Esterolle osserva come «i veri testi di riferimento sull'arte siano più recepibili sulle pubblicazioni di economia che in quelle specializzate in arte».

cratizzazione, rivendicando altresì autenticità e valore artistico a quell'arte concettuale – anche nostrana – che non è altro che la matrice che ha partorito gli attuali mostri.

Invece non si tratta di dare più spazio ai «puffi emergenti», ma di affrontare coraggiosamente una critica radicale della modernità in arte⁴.

Va da sé che Nicole Esterolle e l'ampia corrente di dissenso di cui il sito è una delle voci militanti, gode in Francia del più totale ostracismo da parte della stampa e dell'ufficialità mediatica, pur blaterante di pluralismo e libertà!



☞ POLÉMIA⁵.

Sempre dalla Francia arriva dal sito *Polémia* una piccola appendice alle riflessioni sull'oro del n°688 de *Il Covile*: Léon Arnoux ci descrive i successi in campo artistico del «poderoso caballero».

“Colui che ha l'oro farà la legge” dice un proverbio ben noto ai finanzieri. Essendo indubbiamente New York la capitale della finanza, se l'industria dell'arte contemporanea ha potuto prosperare fino ad invadere Versailles, la Costa azzurra ed alcuni luoghi di culto, è perché coloro che detengono il potere a Wall Street hanno così voluto. Di fronte a queste

⁴ Mi è capitato di sentire alla radio Stefano Baia Curioni, direttore del corso di laurea in economia dell'arte e della cultura alla Bocconi, citare come dato acquisito (irreversibile?) che nel mondo delle arti plastiche le decisioni, nella catena produzione-critica-mercato-musei-media sono ormai in mano a poche centinaia di persone a livello mondiale! Egli contrapponeva questa situazione (che credo chiunque non possa che definire disastrosa e liberticida) a quella del mondo della musica, dove, nonostante la presenza di un'industria e di un mercato globale, permangono pluralismi e contraddizioni che producono ricerca e qualità.

⁵ www.polemia.com.

opere perverse, di cui la statua davanti all'aeroporto di Nizza è solo un esempio, la maggioranza dei nostri cittadini, poco preparati di fronte a questo tipo di produzione, preferiscono dichiarare la loro ignoranza sull'argomento, a meno che lo sconcerto non li abbia fatti ammutolire. Essi si ricordano certamente di ciò che è stato detto a proposito dell'impressionismo, mal compreso ai suoi esordi. Così si è tentati dall'astensionismo. D'altronde, con la crisi e le difficoltà attuali, si ha ben altro per la testa.

I sedicenti specialisti in queste strane produzioni vi diranno anche che l'arte tradizionale aveva prodotto tutto quello che poteva dare e che gli artisti si ripetevano e giravano ormai a vuoto. Allora, se lo dicono gli esperti... [...]

A proposito di questi critici d'arte, forse sarebbe bene ricordare alcune cosette: la loro (auto)creazione è recente. Prima di loro non c'era nulla e l'ambiente artistico, come oggi quello di certo artigianato d'arte (gioielleria, alta moda, ricamo, ecc.), andava molto bene. Come diceva Degas: "Avete bisogno di una critica per sapere se la minestra è buona?" E lo stesso aggiungeva sprezzante: "critico d'arte, critico d'arte, che è un mestiere? E dire che ci sono artisti abbastanza ottusi da preoccuparsi delle loro giudizi."

Picasso aveva un'opinione simile: "Quando dipingo un quadro, non mi importa di dare alcuna spiegazione. So che ci sarà sempre qualcuno a commentarlo e spiegare ai presenti quello che volevo dire." [...]

Le chiacchiere inutili irritavano Braque che professava che davanti ad un'opera si doveva tagliarsi la lingua e lasciare che il quadro parlasse per il pittore. [...]⁶

Certo, si trattava di quadri... e di pittori.



⁶ www.polemia.com/article.php?id=4616.

IN TV.


Per puro caso, mi è capitato di vedere su un canale digitale (quale? Non saprei ritrovarlo) un'esibizione che in un primo momento ho preso per una parodia. E invece no, è cosa seria, in quanto rende esplicita in modo simpaticamente ingenuo una situazione reale. Si tratta di un giovanotto di cordiale aspetto ma di eloquio esagitato, che offre se stesso come «critico d'arte con accesso televisivo» per chi si ritiene artista ed aspira ad una «visibilità». Il personaggio dice cose sacrosante, tipo: è inutile che fate mostre pagando l'affitto delle gallerie – unica attività a cui si riducono le stesse – o che mendicate recensioni che nessuno legge, è solo la televisione fa l'artista!

www.culturaeidentita.org

**Cultura
&
Identità**

Rivista di studi conservatori

Anno IV - n. 15 - gennaio - febbraio 2012



📖 È uscito il nuovo numero.

Cultura & Identità - Rivista di studi conservatori ·
Direttore: Oscar Sanguinetti · Per abbonamenti
scrivere a: info@culturaeidentita.org ·
Redazione e amministrazione: via
Ugo da Porta Ravegnana 15,
00166 Roma.

🌸

E infatti nelle televendite di arte contemporanea vengono commercializzati a prezzi artificiali sottoprodotti di pessima qualità, che nessuno prenderebbe altrimenti in considerazione (pensiamo alle orride sculture di Rabarama o all'inesauribile deposito di Schifano). Questo mondo, che ha comunque una sua esplicita natura commerciale, non potrebbe esistere se l'ufficialità artistica, con i grandi critici certo sdegnosi di confondersi con gli imbonitori di provincia, non avesse negli anni alimentato e sostenuto il concettualismo, il relativismo artistico e infine la natura unicamente venale dell'arte: costosa spoglia di un'arte da loro stessi dichiarata morta da lungo tempo e quindi bisognosa di una categoria di rianimatori e necrofilii.

Il «critico d'arte» in affitto, balia per nuovi Puffi emergenti è l'immagine fedele, aggiornata e alla fine simpatica di questa casta, tra le peggiori – intellettualmente e moralmente – che ci sia toccato di sopportare e mantenere con la pastura del denaro pubblico.

GABRIELLA ROUF



STAMPA DELLA VIZIA DEL GENOVA.

Da *L'arte della pittura* di Carlo Alfonso du Fresnoy, Roma 1775, a spese di Giuseppe Monti Roiseco.



Invito alla lettura

Marc Fumaroli, Paris-New York e ritorno,
Adelphi 2011.

Con la pubblicazione del sontuoso testo di Marc Fumaroli, non ci sono più scuse per ignorare da che parte stanno competenza e serietà nella «discussione» sull'arte contemporanea. Metto «discussione» tra virgolette, perché non c'è evidentemente modo che gli imbonitori del Circo Barnum dell'AC possano svolgere un qualche tipo di argomentazione di risposta, se non quella del linciaggio pubblico (come succede in Francia) o del blabla autoreferenziale.

Non ci sono parole di commento all'altezza di questo testo, uscito in Francia nel 2009, e di cui *Il Covile* ha riferito nel n°554, da cui fra l'altro abbiamo tratto l'immagine del Circo Barnum (Museo americano dei fenomeni viventi) come sinonimo e fedele immagine del sistema dell'arte contemporanea AC.

Leggerlo, al più presto.



Con il testo di Fumaroli è più completo, a disposizione del lettore italiano, il quadro delle pubblicazioni di riferimento per una critica anticonformista al disastro dell'arte contemporanea. Ci riferiamo al testo di Alain Besancon *L'immagine proibita – una storia intellettuale dell'iconoclastia* (Marietti 2009) e l'essenziale, definitivo testo di Jean Clair *L'inverno della cultura*, (Skira 2011). (G. R.)

